

REGISTI CULT



A caccia di Hitler Martin Wuttke nei panni del Fuehrer in una scena di «Bastardi senza gloria» di Quentin Tarantino

→ **Anteprime** Il regista ieri a Roma per la presentazione del suo «Bastardi senza gloria»

→ **Fanta-storia** «I miei ebrei a caccia di nazisti? Ma se è solo un “makaroni-kombat-movie”...»

Il potere del cinema fa cadere i tiranni: parola di Tarantino

È un «makaroni-kombat-movie», come dicono i giapponesi. Un po' alla Mucchio selvaggio, solo che qui c'è una banda di ebrei combattenti che ammazzano tanti nazisti: eccolo qui, è lui, è Tarantino.

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

A distanza di 5 anni, vi sveliamo un segreto: nel 2004, quando Quentin Tarantino (presidente della giuria) assegnò la Palma d'oro di Cannes a *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore, non era colpa sua. La «sua» Palma d'oro era sicuramente il coreano *Old Boy*, al quale andò il Grand Prix du Jury. Era stato il resto della giuria, composta da pericolosi comuni-

sti (come Jerry Schatzberg, Kathleen Turner, Tilda Swinton...), a voler premiare Moore.

Come dite? Se abbiamo le prove? Ci mancherebbe. È solo un sospetto, che ci è venuto a Cannes 2009 vedendo *Bastardi senza gloria* e sentendo Tarantino parlare dei risvolti «storici» del film (una squadra di soldati ebrei-americani viene catapultata nella Francia occupata per ammazzare più nazisti possibile); e ci è stato confermato ieri, incontrandolo a Roma per la promozione italiana (esce nei cinema il 2 ottobre). Ogni volta che un intervistatore tenta di buttarla in politica, Quentin svicola. Gli chiedono se la rappresentazione dei militari americani nel film – sono molto violenti – abbia suscitato polemiche: «Non ci ho proprio pensato. E no, nessuna polemica». Però scoten-

nano i nemici... «Vabbè, ma sono nazisti!». Ma la storia degli ebrei combattenti, che stanano i nazisti e li massacrano... «Carina, eh? Non l'avevo mai vista al cinema, mi sembrava una bella idea». Leggendo un'intervista a Tarantino in rete (www.fangoria.com) scoprirete che persino la te-

Tributi

«Il mio è un omaggio a maestri come Castellari, Lenzi...»

stata splatter *Fangoria* gli chiede se la scena dell'interrogatorio a un soldato tedesco, condotta dai suoi «bastardi» con metodi a dir poco disinvolati, alluda a Guantanamo o ad Abu Ghraib. Quentin risponde parlando

d'altro, del fatto che nella scena il tedesco si dimostra «molto coraggioso» e quindi la scena suscita sentimenti «complessi». È tutto.

In realtà, nelle frasi sopra riportate, c'è una parola che dovrebbe farci capire tutto: «al cinema». Dovremmo, tutti quanti – noi critici, voi spettatori – goderci *Bastardi senza gloria* come un fragoroso esempio di cinema-cinema. E poi trovare tutte le letture politiche che vogliamo – ma sapendo che è un problema nostro, non di Tarantino. E allora facciamoci spiegare da lui come nasce questo film: «Volevo fare un film di guerra che rendesse omaggio ai maestri di questo genere: Castellari, Lenzi, Margheriti, il cinema italiano che i giapponesi chiamano *makaroni-kombat movie*. E volevo che il film appartenesse al sotto-genere “bunch-of-gu-